

PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare questi «Atti», che raccolgono il lavoro del secondo convegno nazionale salesiano sui problemi della emarginazione giovanile.

Essi testimoniano lo sforzo di inquadrare il problema all'interno del cammino di chiesa della nostra nazione, in ascolto delle sollecitazioni provenienti dai giovani, dal territorio e dagli enti locali.

Raccolgono la storia e le testimonianze di vent'anni di sforzi (inizialmente più individuali, poi, progressivamente, più condivisi), di confronti con altri operatori del settore, di crescenti solidarietà laicali ed ecclesiali.

Restano segnati dalla gioia di aver visto fiorire autentici cammini di liberazione per molti giovani, ma anche dall'angoscia di averne visti fallire altri e di trovarsi (davanti a problemi che si fanno ogni giorno più drammatici) sempre inadeguati al bisogno.

Rappresentano anche la volontà della Famiglia Salesiana italiana di confrontarsi, nello spirito di Don Bosco, coi nuovi problemi, traendone conclusioni educative e pastorali, destinate a creare una «ottica nuova» in tutte le presenze salesiane (invitate ad operare con «coscienza preventiva», sia mobilitando tutte le risorse interiori del giovane, che evitando atteggiamenti, scelte, discriminazioni «marginalizzanti»).

Consentono, mediante una apposita «mappa» (sempre in ritardo, per fortuna, nel registrare iniziative sempre nuove), uno sguardo di insieme su quanto si sta facendo nei diversi settori: comunità di recupero per tossicodipendenti, di accoglienza per minori, di assistenza ai terzomondiali; presenze significative sul territorio o nel carcere; iniziative specifiche all'interno di opere più tradizionali (nella scuola e nei CFP, nell'orientamento e nella assistenza alle famiglie ecc.).

Questi «Atti», mentre da una parte presentano la radiografia di un disagio e la tappa in un cammino di risposta ad esso, dall'altra intendono stimolare volontariato e «solidarietà lunghe», rinnovata coscienza pedagogica capace di curare il disagio nelle sue radici, convergenza di sforzi e di progetti, piena immersione di ognuno in quella Carità che suggerisce ogni audacia e costruisce sulla Roccia opere e servizi, iniziative e collaborazioni.

Scrivo nel 150° anniversario della fondazione del primo oratorio di Don Bosco: è un forte appello perché la sua capacità di ascolto dei giovani «specialmente più poveri» e di risposta cristiana ai loro bisogni possa continuare a caratterizzare il cammino della Chiesa e della Famiglia Salesiana in Italia.

Roma, 8 dicembre 1991.

don GIOVANNI FEDRIGOTTI
*Consigliere Generale
per Italia e Medio Oriente*